

Daniela Canardi

## *Domenica delle Palme*

*2012*



« Le folle degli Ebrei, portando rami d'ulivo,  
andavano incontro al Signore  
e acclamavano a gran voce:  
Osanna nell'alto dei cieli. »

(dalla liturgia)



« Cristo Gesù, pur essendo di natura divina,  
non considerò un tesoro geloso  
la sua uguaglianza con Dio... » (Fil 2,6)

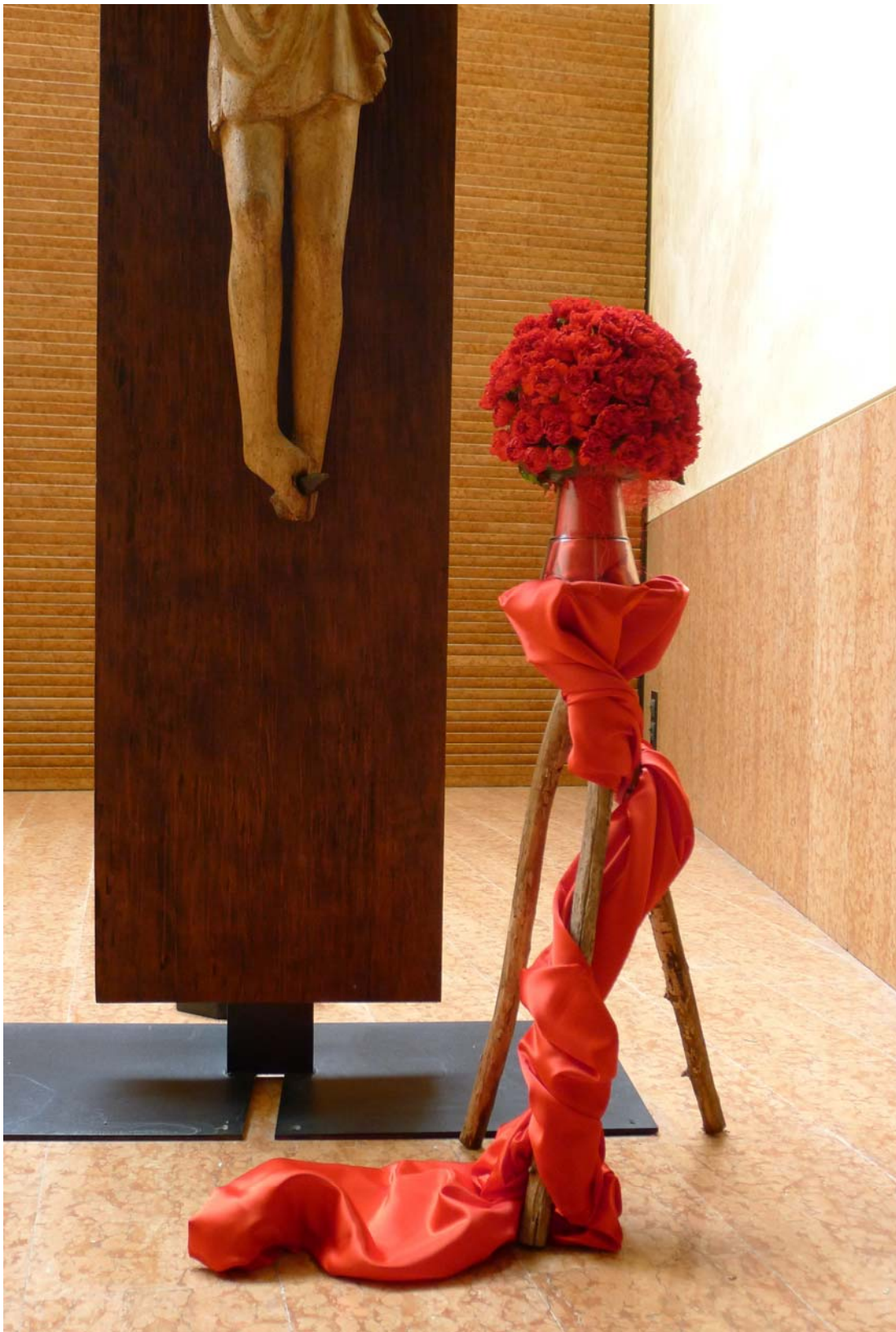
Sospesa all'ambone, una composizione realizzata con soli garofani rossi e foglie di edera traccia una decisa linea orizzontale.

Accanto all'altare, una composizione analoga disegna netta una linea verticale.

Se idealmente le due linee si congiungono, ecco formarsi una croce.



« ...ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo  
e divenendo simile agli uomini;  
apparso in forma umana,  
umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte  
e alla morte di croce.» (Fil 2,7)



«Per questo Dio lo ha esaltato e gli ha dato il nome  
che è al di sopra di ogni altro nome;  
perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi  
nei cieli, sulla terra e sotto terra» (Fil 2, 9-10)

## il progetto

Le due linee idealmente si incrociano formando una croce fiorita, per esultare con le folle all'ingresso del Signore in Gerusalemme e soprattutto per riconoscere nel segno della croce il segno della sua vittoria e della nostra salvezza.

I garofani sono di un rosso acceso, il colore dell'amore che si dona e del sangue del martirio; lo stesso colore dei paramenti del celebrante prescritto dalla liturgia.

I fiori, con il gambo tagliato molto corto, sono puntati con l'intenzione di ottenere un effetto mosso.

Il vasto presbiterio ospita anche un albero di ulivo, che accompagnerà tutta la Settimana Santa.

Accanto alla croce, una sfera realizzata con soli garofani rossi.

Non si tratta di una concessione estetica, ma di un richiamo al significato simbolico della sfera, per i cristiani immagine della perfezione di Dio.

È anche immagine del cielo, dimora di Dio, con il significato che il linguaggio biblico attribuisce a questa espressione: per non pronunciare il nome di Dio infatti, lo scrittore dell'A.T. lo sostituisce con «*cielo*», ma senza confonderlo con Colui che vi abita e regna e che «*i cieli dei cieli*» non potrebbero contenere (1 Re 8,27):

«...e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore,  
a gloria di Dio Padre » (Fil 2, 11)





Al tabernacolo un piccolo e gioioso richiamo alle composizioni realizzate in presbiterio.

*Il progetto e le composizioni sono state realizzate in collaborazione con la sig.ra Marlene Wellmans.*